

**PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO**  
**Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**  
**Settimane dal 20 ottobre al 2 novembre 2013**  
**13/13**  
**“Speranza contro ogni speranza.”**

**Mc 4,26-32**

Carissimi è bello riprendere il discorso insieme. Condividiamo dei pensieri, degli atteggiamenti comuni che sono importanti per vivere l'evangelo, la bella notizia che, il Signore continua a venire a far vivere "la vita buona", di cui parla il nostro arcivescovo. Oggi, ascolteremo il completamento del discorso in parabole di Gesù, contenuto nel capitolo quattro del vangelo di Marco 4,26-32. Anche le due parabole che ascolteremo oggi, hanno come argomento il "seme".

*<sup>26</sup>Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; <sup>27</sup>dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. <sup>28</sup>Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; <sup>29</sup>e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». <sup>30</sup>Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? <sup>31</sup>È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; <sup>32</sup>ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».*

La parabola del seme che cresce da solo, è propria del vangelo di Marco, e ci dice che, dorma o vegli il contadino, comunque il seme cresce per una sua forza interna, come, il contadino non lo sa. Però sa, che non può far crescere l'erba girandola. Il Regno di Dio, resta mistero di Dio, per fortuna, diciamo noi. Non sono gli uomini che danno forza alla Parola e neppure le loro resistenze sono in grado di trattenerla. Il Regno di Dio cresce comunque, appunto perché, è di Dio. L'uomo non può né farlo, né impedirlo. Che ci salva è LUI. Le nostre inquietudini nel bene vengono non da Dio, ma dal nemico. Mi verrebbe da pensare a quanto diceva Mosè, quando si vedevano davanti il mare, e dietro l'esercito più potente del tempo:

*<sup>13</sup>Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! <sup>14</sup>Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli» (Es 14,13-14)*

La nostra vita è un campo seminato, ed è il Signore stesso che l'ha seminato. Possiamo avere fiducia, non bisogna giocarci sopra, su questo campo, né calpestarlo, né costruirci secondo altri progetti. Occorre credere al Signore, come Maria, che ricordiamo, tra l'altro, in particolare questo mese della Madonna del rosario. Vorrei leggervi qualche riga di San Gregorio Magno che legge il percorso del seme, di cui abbiamo letto, di cui ci viene detto dalla parabola, che il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga, fino a diventare maturo, San Gregorio leggeva qui il percorso di San Pietro. Pietro era erba quando seguiva il Signore nell'ora della Sua passione, ma interpellato dalla serva aveva paura di testimoniare. C'era già il germoglio verde nella sua anima, perché credeva al Redentore di tutti gli uomini ma ancora troppo facile da piegare, era appestato dalla paura. Saliva già come spiga, quando vide attraverso l'annuncio dell'Angelo che colui al quale temeva di rendere testimonianza quando andava al patibolo, era vivo in Galilea. Era diventato una turgida spiga quando lo Spirito Santo venendo dall'alto e fortificando la sua anima con l'Amore del Signore, era così saldo e determinato da disprezzare, sotto i colpi, le violenze dei suoi persecutori e flagellato annunciava liberamente il Suo redentore. E conclude, perciò se si vede un uomo che tende verso l'ideale con l'anima debole, non lo si disprezzi mai, perché il grano di Dio, comincia con l'essere erba per diventare chicco maturo.

La parabola del granello di senape, sottolinea il contrasto tra l'umiltà del punto di partenza, il seme e la grandezza del punto di arrivo, l'albero. Il granello di senape, dicono gli esperti ha un diametro di un millimetro, al massimo un millimetro e mezzo, la pianta di senape, può arrivare anche oltre ai due metri. Il contrasto è molto evidente. E questa parabola è una Parola di consolazione che conferma, oltre ogni crisi, anche se gli inizi sono insignificanti, il seme è destinato a diventare albero, Questo vale per la vita di Gesù. Sembrava piccola cosa, è diventato, il Signore si è mostrato il Signore glorioso: vale per la Chiesa. Il Regno di Dio, grandioso, è già presente in questo piccolo seme, nella vita e nella predicazione di Gesù, nella vita e nella predicazione della comunità cristiana. E questa parabola forse, ci dice qualcosa delle qualità del Regno di Dio, che passa attraverso il fallimento e proprio attraverso quello si arriva al successo, che passa attraverso il nascondimento, attraverso cui avviene la rivelazione di Dio. Un'altra qualità del Regno di Dio sembra essere l'inefficienza umana attraverso cui agisce la potenza di Dio. La piccolezza in cui si manifesta la grandezza di Dio. La storia di Gesù, tutta, ci fa vedere come Dio agisce e insieme ci dà il criterio per leggere, per valutare, per scegliere, secondo il Suo Spirito. Però, dovremmo dire che la venuta del Regno di Dio è ostacolata più che dalla cattiveria degli uomini, le persecuzioni affrettano il Regno di Dio, dalla stupidità dei buoni, quando usiamo per il Regno di Dio quegli strumenti che il Signore scartò, come tentazioni. Pensiamo a quanto ci dice continuamente Papa Francesco. Pensiamo a madre Teresa, pensiamo alle nostre tentazioni di successo, di pubblicità, di grandiosità. Gesù risponde così a chi è deluso nella piccola comunità e nello stesso tempo, Gesù crede e desidera persone autentiche che abbiano le stesse caratteristiche del seme piantato, cioè di Gesù. E allora vengono gli uccelli del cielo, che sono forse le nazioni, tutti, e vengono perché trovano ombra, trovano ristoro. Mi pare che il Signore ci voglia, attraverso queste parabole, dare molta fiducia. Il Regno di Dio è di Dio, che è fedele, che è buono sempre, che agisce proprio dove noi sappiamo di non potere fare nulla e insieme, mi pare che ci stimolino all'impegno. Ci fanno scoprire, ci richiamano all'importanza di questa occasione, di questo incontro con Cristo. L'umiltà della situazione non deve diventare motivo di trascuratezza o di rifiuto. Il Signore ci richiama al significato decisivo del tempo presente che ha la sua urgenza. E' un'occasione da non perdere, ma anche che ci chiede pazienza, perché è la stessa pazienza del contadino, come diceva San Giacomo:

*"guardate l'agricoltore, egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra, perché sa quello che ha piantato" (Gc 5,7)*

Ecco, credo che siamo richiamati all'importanza della Parola di Dio che ci aiuta a riconoscere l'agire di Dio dentro la nostra vita, a discernere, a ritrovare fiducia e il valore delle occasioni che stiamo attraversando, e l'importanza dell'Eucaristia. Una comunità che ascolta, che discerne, che nell'incontro con il Signore, ritrova fiducia e determinazione e impegno. Buon cammino. Mi permetto ancora di proporvi due domande:

-Quale fiducia ho davanti alla piccolezza di tanti segni positivi, rispetto allo strapotere del male, la sua arroganza. So credere che Dio sta già operando e sempre in modo coerente col suo disegno buono, sapiente?.

-Quale impegno, quale attenzione, so' mettere nel tempo presente, nell'occasione apparentemente piccola che mi è data?

Ci accompagniamo tutti con la preghiera, perché il Signore ci sostenga nell'essere reciproco testimone e incoraggiamento. Il Signore sia con voi.